

DALLA CALABRIA: SUD CHIAMA NORD.

Mai come adesso, ci viene "propinata la solita minestra" e, forse anche peggio!

Prendendo spunto dagli ultimi accordi per le prossime ELEZIONI REGIONALI e valutando "quello che sta accadendo", come Cittadini-Elettori-Calabresi, riteniamo di fare delle nostre proposte, autonome e indipendenti, da tutto quello che ci circonda.

Approfittiamo dello spazio offertoci, inviando un appello/messaggio a tutti quei CITTADINI ELETTORI che, onestamente, hanno votato il cambiamento, Lega Nord con oltre 5 milioni di voti, 180 parlamentari nell'odiata e ambita Roma, Presidenza della Camera, 5 ministeri chiave conquistati, 2 Presidenze di Regione (Lombardia e Friuli), 7 Presidenze di Provincia, oltre 400 sindaci, compreso quello di Milano e 10 Europarlamentari, per poi finire com'è finita!

Zero Ministri, di cui due espulsi, zero Presidenti di Regione e Provincia, tutti epurati, persa Milano, ex sindaco scomunicato, pochissimi sindaci di poco conto e con giunte in crisi, solo una trentina di parlamentari in Italia e 2 striminziti in Europa. Una vera ecatombe, in cambio di che cosa? Di leghe o invece di Lire Italiane?

Dei 18 consiglieri regionali lombardi quanti qliene resteranno dopo le prossime elezioni del 14 Aprile?

Allo stato attuale, quello che doveva essere il vero cambiamento, Lega Nord per l'indipendenza della Padania, ci fa soltanto ridere! Non trova di meglio per sopravvivere che allearsi con Berlusconi, da loro definito piduista e mafioso, e insieme fanno finta di "riprendere" il FEDERALISMO come prossima conquista! Alle calende padane, RIDICOLI E VERGOGNOSI!

Hanno governato entrambi, si sono ribaltati, ma comunque con i loro vertici sempre lì, doppio poltronisti nei parlamenti di Roma e Strasburgo, e con quei guadagni scandalosi, mentre per il FEDERALISMO, NEMMENO UNA MOZIONE, NULLA!

Siamo stati certamente illusi anche Noi del Sud dalle promesse di cambiamento onesto della politica, ma è stata solo una scusa per entrare nei **centri di potere**; nonostante le batoste elettorali ricevute per i loro tradimenti, riescono ancora a barcamenarsi grazie al finanziamento pubblico dei "rimborsi" elettorali per miliardi di lire e ai compromessi sottobanco con i **poteri forti**, da loro sempre menzionati.

A Noi Meridionali, ci hanno sempre accusati di essere dei parassiti, mafiosi, vagabondi e quant'altro si sono loro in-

ventati generalizzando! MA PURTROPPO PER LORO, NON TUTTI SIAMO COSÌ, COME PURE LORO NON SONO COSÀ!

Deve essere l'amore per questa nostra terra a spingerci a migliorarci, nessuno ci regala nulla per niente, non è più sopportabile questa QUALITÀ DELLA VITA che ci viene propinata ma soprattutto sono le prospettive future, per le FAMIGLIE CALABRESI, che più ci preoccupano.

Qui da Noi, **mai come adesso**, IL RICCO DIVENTA SEMPRE PIÙ RICCO, IL POVERO SEMPRE PIÙ POVERO!

Sempre agli elettori di cui sopra, 5 milioni, ora dispersi che fate? Che facciamo? Votiamo D'alema o Berlusconi? che con tutti i loro riciclati vecchi e nuovi affossano sempre di più l'Italia, la nostra Regione e tutto il Meridione? Tanto per fare una breve sintesi, oggi circa il 60% degli elettori già non vota e fin quando non vedranno una forza politica nuova che non parlerà e non agirà col politichese non voteranno più, anche se così facendo, loro verranno comunque eletti e ci governeranno ancora, **ma senza il nostro consenso.**

A tal fine, come normali e semplici cittadini abbiamo costituito la SEZIONE CALABRESE DEL POTERE CIVICO u.c.i., affinché si possa partecipare autonomamente a tutte le tornate elettorali cui saremo in grado di presentarci, partendo dalle amministrative e politiche del prossimo anno.

La proposta di cambiamento, partita dal Nord è ormai fallita! **È ora che il Sud riprenda il testimonia**, Vi proponiamo di accordarci la stessa fiducia, contributo e/o sostegno dato ai **TRADITORI DEL FEDERALISMO**, tenendo presente che il popolo CALABRESE, ma in generale tutto il Meridionale, non è abituato a tradire o a vendersi al miglior offerente "di turno" (D'alema o Berlusconi o altri).

IL FEDERALISMO, QUELLO VERO, NON SI CHIAMA FISCALE O SEPARATISMO, UNISCE E NON DIVIDE GLI ITALIANI.

Per informazioni, adesioni o per ricevere tutte le pagine del nostro programma: **POTERE CIVICO u.c.i.**
Sito web ed E.Mail nel frontespizio.

L'EVOLUZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO (2a).

Tra le tante innovazioni oggi necessarie nel nostro modo di vivere, almeno una riguarda il Pubblico Impiego. Vi sono lavori che, per la loro utilità o per l'amministrazione di beni e servizi comuni, o la sicurezza di tutti (quindi:

educazione, sanità, impieghi comunali, provinciali, regionali, statali, trasmissioni radio-televisive, protezione civile, polizia, carabinieri, difesa, finanza, ecc.) sono categorizzati sotto il nome di pubblici impieghi: essi servono la collettività ed essa se ne serve.

Come tutti sappiamo, da sempre il pubblico impiego viene affidato a persone scelte tramite particolari procedure che intendono selezionare i più idonei, tra i tanti che vorrebbero svolgerlo. **(-N.d.r.: esse vengono vagliate con i famosi e oceanici concorsi per titoli ed esami che dovrebbero premiare i più capaci, vincano i migliori, mentre invece essendo prevalenti le discriminatorie "regole speciali", distanza dal paese di residenza, famiglia numerosa, ecc. o peggio..., per la maggior parte dei casi ciò non avviene).** Una volta selezionate le persone più idonee, è uso assegnare ad esse l'impiego in questione per l'intera durata della loro vita. **(-N.d.r.: sono praticamente impunibili e inamovibili, sia in caso di loro errori e/o corruzione e i gli avanzamenti di carriera non avvengono quasi mai per meriti, ma per anzianità o pastette).** Ebbene: anche se questa è una consuetudine ormai radicata da lungo tempo, alla luce di una consapevolezza più ampia offerta dagli innumerevoli mass media di cui la società si è dotata, si palesa più di un motivo per ritenere che tale uso debba mutare. **(-N.d.r.: meglio affermare che è un abuso, preso atto pure del loro diritto acquisito in base al quale gli spettano di "diritto" le malattie, le assenze, le uscite durante il lavoro per fare dei piccoli acquisti e i doppi lavori in nero, con la copertura dei reciproci favori e omertà, a discapito dei loro colleghi onesti o meno "furbi" e di altre categorie di lavoratori).**

Va infatti considerato che, essendo i posti di lavoro disponibili nel pubblico impiego di numero ben inferiore rispetto a quello, non solo degli aspiranti, ma, cosa molto più importante, anche di coloro che sono ampiamente idonei, ciò che si assegna a quei pochi prescelti, in pratica, non è tanto un lavoro, bensì un vero e proprio privilegio rispetto al resto della società, un privilegio di origine del tutto ingiustificata. **(-N.d.r.: tenendo conto che poi attraverso i matrimoni o le convivenze, in molte famiglie vi sono a volte due o più dipendenti pubblici, con entrate mensili abbastanza ragguardevoli, l'eguaglianza dei cittadini e le pari opportunità non sono per nulla rispettate).** Se riconosciamo, infatti, la società, nella sua interezza, essere depositaria del diritto di usufruire dei pubblici beni e servizi, allo stesso modo dobbiamo riconoscerle, egualmente nella sua interezza, il diritto di equa partecipazione alla amministrazione e svolgimento di tali beni e servizi.

(Continua) Danilo D'Antonio
E-mail: eulab@tin.it - Tel.0861/415655
(-N.d.r.: siamo pienamente d'accordo)



11 Ediz.

LEGGETE E DIFFONDETE:

Edizione n.11

POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA: 1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) **SOLIDARIETÀ PATTUITA**, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ,

Tiratura 2000 copie ANNO 3-N.1 Gennaio 2000 **6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA.** Stampato in proprio. Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-**Riproduzione con fonte citata** Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile **www.poterecivico.it** o **org E-Mail: info@poterecivico.it** o **org-Autor.Trib.di Bg 12/05/98 n.21** I COPIA Sovvenzione Abbonamento N. 2000 ristampe

Periodico d'informazione e attualità: economico, filosofico-sociale, storico-letterario, politico-sindacale, tecnico-scientifico.

Riproduzione se con fonte citata.**PENSIONI DI ANZIANITÀ E DEBITO INPS,**

LA COLPA È DEI PENSIONATI CON PIÙ DI 35 ANNI DI CONTRIBUTI? (2a) di Adriano Poli **Prosegue la HIT PARADE delle PENSIONI D'ORO: Caro Dini, Ministro degli Esteri, come se la cam- pa,** con 2 pensioni Inps e Banca d'Italia per un totale annuo che supera i 650 milioni, più gli altrettanti o superiori emolumenti da parlamentare e Ministro, considerando pure le ormai prossime rendite pensionistiche sommate a quelle sopra? **Di sicuro molto bene!** Se fosse vero, quello che affermano i controllori dei treni Eurostar e Intercity, che le nuove divise dei ferrovieri sono state costruite nella fabbrica di sua moglie in Spagna, anche se in regola con le norme, c'era proprio bisogno di farlo?

Caro Andreotti, ex gestore della Res Publica in funzione della tutela del Bene Comune, solo quello di lor signori, **come le sembra la vita** con una pensione di circa 300 milioni annui, aggiungendo anche gli oltre 400 da senatore a vita, tra compensi, gettoni, prebende e regalie, e con i privilegi dell'immunità e la gioia del voto in aula, a volte determinante per le sorti di un governo? **Tutto sommato, penso non male,** nonostante le traversie subite per dei processi farsa, senza costruito ne accuse politiche.

Per una ventina d'anni, lei fu migliore degli attuali incapaci, ma poi degenerò come tutti

SOMMARIO: Editoriale del direttore pag.1
Lettere dei lettori: **consulenze gratis** per posta .
- **Espiante organi (11a):** Legge 91/99. Pag.2
- **Ammortamento beni materiali (2a).** Pag.3
- **Giustizia (10a): in morte di Craxi.** Pag.4
- **Benvenuto 2000!** Ieri, oggi, domani. Pag.5
- **Storia (9a): autonomie del Nord.** Pag.6
- **Beni storici:** itinerari Manzoniani. Pag.7
- **Dalla Calabria:** Sud chiama Nord. Pag.8
- **Equo impiego pubblico (2a).** Pag.8

In un prossimo numero: **la povertà in Italia.**

Abbonatevi e diffondete: **POTERE CIVICO**
il nuovo centro politico
della politica italiana

e senza capire che la pacchia del potere stava finendo, **per demeriti della S-lega e di "mani pulite" sempre più in pasta, entrambe fatte astutamente partire dalla sinistra.** Il tutto alla faccia della sua famosa quanto inquietante frase: **"il potere logora chi non ce l'ha".**

Caro Scalfaro, da ex Capo dello Stato, garante della Costituzione mai applicata, ex regista con Bossi e Cossiga dei primi due **ribaltoni** della cosiddetta 2a Repubblica, ex Capo del C.S.M. (Consiglio Superiore Magistratura) che permette la mala-giustizia italiana, condannata da quella Europea, per la continua violazione dei diritti umani e civili, lei stesso magistrato da sempre, ex Ministro degli Interni, ex capo della commissione d'indagine sull'Irpinia, oltre 70.000 miliardi, conclusasi con un nulla di fatto: i soldi sono arrivati ai cittadini. Mah? **Come si sentiva** quando riscuoteva i quasi miliardari compensi dei suoi doppiotripli incarichi? **Come sta passando il suo tempo** con una pensioncina al di sopra dei 170 milioni l'anno, già acquisita da anni, più quella da onorevole sui 300 e con i guadagni di altri 400 milioni della carica di senatore a vita e con la sempre utile dote dell'immunità? **Di certo magnificamente!**

Caro Cossiga, ex Presidente della Repubblica, ex picconatore per i suoi interessi e paure personali, **come le appare il suo futuro** con la piccola pensione di 50 milioni già in corso, che unita a quella di 300 da onorevole le assicurano una sostanziosa rendita annuale? Tenendo pure conto degli altri 400 milioni di emolumenti e prerogative da senatore a vita? **Di una splendida, agiata sicurezza!** Difatti, tutto ciò, **insieme alle sue indubbie astuzie e capacità di divertirsi in politica,** le eviteranno di subire l'onta di possibili processi politici.

Caro Agnelli, ex grande capitalista, forse una volta valeva la pena di lasciarle socializzare i costi della cassintegrazione e privatizzare i suoi utili, **dissanguando l'Inps, in specie le gestioni artigiani e commercianti, con la subdola complicità della triplice e degli eterni governi bianco-rossi.**

Oggi, da finanziere internazionale, ciò non ha

senso, **invece, i governi di sinistra le hanno regalato la rottamazione di Stato per auto e scooter,** lei dritto ha venduto la Piaggio, a quando pure la Fiat-Iveco, **facendola diventare ex Presidente del Gruppo?** Se per tali meriti le hanno pure conferito il premio di senatore a vita, con indennità e pensioni quasi miliardarie, diritto di voto e immunità ad hoc, **come pensa che sarà la sua 4a età?** **Senz'altro rosea!** **Potrà persin riflettere che esiste l'UOMO. Caro Formentini,** ex zione di Milano, famoso solo per aver derattizzato un parco e per essersi fatto "scortare" in ferie dai suoi vigili trasformati in guardie del corpo e da loro denunciato, **come si arrabatta** con le miliardarie doppie poltrone e pensioni di Roma, Milano e Strasburgo? **Da pseudo separatista di sinistra!** Tale-quale al suo ex capo, a proposito, perchè mai costui non l'ha epurato e non lo attacca mai? **Forse, è stato suo complice o maestro nel far cadere, a pagamento, il governo del Polo a cui appartenevano e nel crollo speculativo della lira?** Mah?!

Cari nostri benefattori non prendetevela più di tanto e scherzateci sopra, è tutta pubblicità, basta che si parli di voi! **Dato che le pensioni le toglierete a noi, levatevi almeno una curiosità: come fate a fare tanti mestieri ed essere contemporaneamente in più posti?** Solo Gesù e S. Francesco lo seppero fare. **Al prossimo elenco.**



POTERE CIVICO contro i soprusi.

INFORMAZIONE FONDAMENTALE SULLA LEGGE 91/99 DETTA DEL SILENZIO-ASSENSO IN VIGORE DAL 16/04/1999 (11a).

(Dalla lega antipredazione degli organi)

ATTENZIONE CONOSCERE IN TEMPO L'ART. 4 DELLA LEGGE 91/99 "Dichiarazione di volontà in ordine alla donazione" MEGLIO NOTO COME SILENZIO-ASSENSO.

L'art.4 è temporaneamente sostituito dalle disposizioni transitorie, entrerà in vigore dopo l'attivazione del sistema informativo dei trapianti (art. 28). A QUEL PUNTO (non adesso):
1) Sarà cancellato il diritto autonomo di opposizione della famiglia, eccetto per i minori. Per i maggiorenni la famiglia potrà solo documentare l'eventuale DICHIARAZIONE AUTOGRAFA d'opposizione, purché riesca a presentarla entro le 6 ore dal cosiddetto "accertamento".

2) Il cittadino riceverà dall'ASL (Azienda Sanitaria Locale) una notifica che lo obbliga a qualificarsi, entro 90 giorni dal ricevimento, in NON DONATORE o DONATORE. Con Decreto il Ministro regolerà la modalità della notifica.

ATTENZIONE: il sistema informativo può riportare errori involontari o fatti in malafede, ai vari livelli e passaggi, perciò invitiamo i NON DONATORI a non fidarsi della schedatura pubblica e, quindi, a portare in tasca una DICHIARAZIONE AUTOGRAFA d'opposizione, lasciando copia alla famiglia. Per esempio la CARTA-VITA.

3) Il cittadino che abbia ricevuto la notifica dell'ASL e non risponda entro i 90 giorni, sarà considerato DONATORE D'UFFICIO; questo è il SILENZIO-ASSENSO.

ATTENZIONE: il cittadino può neutralizzare il silenzio-assenso con la DICHIARAZIONE AUTOGRAFA d'opposizione, significa che il cittadino di suo pugno scrive di opporsi all'espianto di organi e al prelievo di tessuti, documento che i parenti ed amici renderanno noto.

4) Il cittadino che non abbia ricevuto la notifica dall'ASL è considerato NON DONATORE. ATTENZIONE: sarà comunque opportuno proteggersi con la DICHIARAZIONE AUTOGRAFA/CARTA-VITA.

5) I MINORI D'ETÀ NON HANNO DIRITTI. Fino a 18 anni la manifestazione di volontà è segnalata all'ASL dai genitori: per l'opposizione basta un genitore, per la donazione entrambi i genitori dovranno essere d'accordo. ATTENZIONE: i minori capaci di scrivere dovranno cautelarsi dai genitori iscritti alle associazioni trapiantistiche, consegnando ad un

POTERE CIVICO

parente di fiducia o ad un amico la propria DICHIARAZIONE AUTOGRAFA d'opposizione. Sono comunque a rischio anche perché i loro organi sono i più pregiati, anche se espantano oltre gli 80 anni.

6) I minori affidati agli istituti di assistenza sono esonerati dalla manifestazione di volontà. ATTENZIONE: schivano la schedatura, ma questo non significa necessariamente che schivino l'espianto, potrebbe sorgere il dubbio che in forza del *do ut des*, in cambio dell'assistenza debbano dare gli organi alla società.

7) Vi sarà un medico coordinatore che conterà ai familiari del malato sotto ventilazione, che l'espianto di organi e tessuti avviene dopo la morte. È un inganno: questa legge confonde artatamente L'ESPIANTO DI ORGANI, che è sempre su persona a cuore pulsante e circolazione attiva, col PRELIEVO DI TESSUTI, che si effettua in arresto cardiocircolatorio e respiratorio di 20 minuti. Il coordinatore dirà che il prelievo è da cadavere. È FALSO.

La legge definisce il cadavere come "corpo umano rimasto privo delle funzioni cardiorespiratorie e cerebrale" (DPR 285(90, Circ. 24.93). Mai modificata.

Il cadavere è freddo-rigido.

Bisogna innestare forte l'autodifesa perché i medici che violano l'opposizione sono praticamente impuniti: reclusione fino a due anni che con la sospensione condizionale significa impunità. In alternativa la conversione in lieve ammenda.

COME DIFENDERSI PRATICAMENTE.

Per scardinare questo orrore, dobbiamo per il momento far leva sulla DICHIARAZIONE AUTOGRAFA di opposizione al prelievo prevista dall'art. 4 e 5, VALIDA PER TUTTI.

Ma bisogna saperla far rispettare!

Tale dichiarazione può essere presentata da chiunque: familiari od amici, entro le 6 ore di cosiddetto "accertamento" della finta morte cerebrale.

In caso di ricovero ospedaliero VA PRESENTATA SUBITO.

Per renderla più visibile ed efficace consigliamo che tutti gli oppositori siano provvisti della CARTA-VITA/DICHIARAZIONE AUTOGRAFA (diffusa dalla sottoscritta associazione). Basterà ripetere a mano le dichiarazioni ivi stampate, firmare e allegare alla carta d'identità, così i medici non potranno insinuare che sono dichiarazioni improvvisate dai parenti. 22 articoli (sui 28 complessivi) della L. 91/99 trattano dell'organizzazione, della promozione e sviluppo dei trapianti, dei finanziamenti,

1° MENS.00

dell'export, ecc..

In sintesi l'"ORGANIZZAZIONE" è costituita dal Ministero della Sanità, dal Consiglio Superiore di Sanità, dall'Istituto Superiore di Sanità, dal Centro Nazionale trapianti, dalla Consulta Tecnica permanente per i trapianti, dai Centri regionali e interregionali, dalle strutture per i prelievi (ospedali e cliniche), dalle Agenzie pubbliche, dalle banche dei Tessuti; non dimentichiamo i Coordinatori regionali e locali, impiegati amministrativi, tecnici, medici ed educatori della nuova morte che agiranno nelle scuole, caserme, carceri, Enti locali, ASL, ecc.. TUTTI LAUTAMENTE STIPENDIATI PER UN LAVORO INFAME, nell'indotto della macellazione umana.

RESPONSABILITÀ PARLAMENTARI.

Prossimamente indicheremo nomi e cognomi dei parlamentari maggiormente responsabili del massacro dei nostri diritti: i più attivi sono stati i medici.

Non posso che invitare a non votare MAI un medico.

Fin da ora ringraziamo i Sen.ri, contrari al silenzio-assenso, Manara, Gasperini, Peruzzotti e altri della Lega Nord, e i solitari Sen.ri Pedrizzi e Campus di A.N., Novi di F.I., Filocamo, Gubert dell'UDEUR e Cé.

(Continua) La Presidente: Nerina.

- N.d.r.: la posizione contraria dello sparuto gruppetto di leghisti è stata di sicuro personale (non sono ancora stati epurati dal capo?), o addirittura opportunistica, perché quando erano forza di governo col Polo e successivamente con Dini, e nelle commissioni furono a favore, infatti votano una volta sì e una no secondo il proprio tornaconto del momento, come è ormai evidente a tutti, non contando più nulla si rimangiano alla sera quello che hanno affermato al mattino.

È certamente innegabile che alcuni passaggi della lettera suddetta, sono molto pesanti, così il contenuto e i fatti circostanziati dei comunicati precedenti della Presidente Nerina e da noi pubblicati, ribadiamo perciò la nostra perplessità per il fatto che, dopo alcune decine di migliaia di copie di Potere Civico distribuite, anche su Internet, nessun politico, magistrato, o medico chiamato in causa e neppure un rappresentante dell'Aido, abbiano inviato, alla nostra redazione, una loro presa di posizione in merito. C'è forse da pensar male? Mah?!

Ci piacerebbe sapere quanti ministri, parlamentari di Roma e Strasburgo, magistrati, capi-partito, giornalisti, alti burocrati, grandi managers e loro figli, sono donatori dichiarati e quali sono i loro nomi.

1° MENS.00

NUOVI ITINERARI MANZONIANI DI CALOLZIOCORTE 1977 - 1999

UNA STORIA "NUOVA".

L'originalità del romanzo è che l'ideale non è un'idea del poeta, un suo proprio mondo morale foggato dal suo spirito e che faccia stacco nel racconto, ma è membro effettivo e organico d'una storia reale e concreta.

Non è un'ideale realizzato dall'immaginazione con processi artificiali, ma è un'ideale divenuto già una vera realtà storica, e colto così come si trova in una data epoca e in un dato luogo; onde nasce la perfetta obiettività del racconto, e la concordia e l'armonia della composizione nella maggiore semplicità dell'intrigo, sicché tu leggi tutto di un fiato sino all'ultimo, e il disegno ti rimane innanzi e non lo dimentichi più.

L'autore non vi si mescola, se non come un tuo aiuto, una specie di cicerone, che ti dà la spiegazione e l'impressione di quello che vedi, non senza qualche malizia a tue spese; ma chi ben nota, il suo spirito erra per entro al racconto come un alito armonico e sereno, che regola e contiene i movimenti, serbandolo nell'alternativo corso delle cose e degli uomini l'equilibrio e la misura. Ciò che Manzoni andava cercando, e che gli parve non raggiunto e non possibile a raggiungere, cioè l'unità della composizione e l'omogeneità dei suoi elementi, ancorché alcuni storici e alcuni inventati, è perfettamente conseguito, anzi è qui la sua originalità, qui il grande posto che tiene nella storia della letteratura italiana ed europea.

La scoperta del nostro secolo che completa l'opera immutabile dei Promessi Sposi. CALOLZIOCORTE: a Lorentino esiste il Castello dell'Innominato e la Malanotte, a Foppenico il Castellaccio e la cappelletta dei Bravi, a Corte la casa natale di Lucia, a Calozio la casa e la chiesa di Don Abbondio, al Cornello la casa di Renzo, a Sala passa il vecchio confine tra la Repubblica Veneta e il ducato di Milano.

Queste tesi rivoluzionarie che contestano tutti gli studi precedenti sono sostenute da un "comitato di ricerca manzoniana" guidato a Calolziocorte da Battista Rondalli, il primo ad avere iniziato le ricerche in questo senso, spinto dalla curiosità di scoprire la storia e le origini del castello nel quale è nato.

POTERE CIVICO

Tassello per tassello è riuscito a ricostruire un complesso mosaico individuando quelli che secondo lui sono i veri luoghi manzoniani, le sue tesi sono esposte nel volume: "Calolziocorte terra e patria de I Promessi Sposi", di cui è uscita alla fine dello scorso anno la terza edizione, stampando anche una piccola guida e ha organizzato pure dei pulmini per i giri turistici dei citati luoghi Manzoniani.

La prima pubblicazione era stata stampata nel 1977 e si intitolava: "Due importanti scoperte nel centro della famosa valle San Martino".

Questa passione storico archeologica nasce da una promessa fatta dal Rondalli al padre poco prima che questi morisse: scoprire chi fossero stati nell'antichità i padroni del castello in cui era nato, ebbene, Battista Rondalli, che faceva il fruttivendolo, oggi in pensione, si è messo al lavoro e, quasi per caso, ha scoperto che, secondo le descrizioni che ne fa il Manzoni nel suo capolavoro, quel castello in Foppenico poteva corrispondere al castellaccio di don Rodrigo.

Partendo da questa base e seguendo le indicazioni che vengono fornite ne "I Promessi Sposi", il Rondalli ha scoperto gli altri luoghi manzoniani di interesse storico, si giustifica così quanto si legge nella prima pagina del libro: "Definizione storica e topografica dei vari luoghi manzoniani con la identificazione delle nobiltà dei maggiori personaggi scoperti e trascritti da Battista Rondalli con la collaborazione di Luisa Rota (la moglie) e poesie del 1978 di Iolanda Rota".

Il "Comitato di ricerca manzoniana" che conta 12 persone si è formato attorno a questi tre nomi e si riunisce presso il bar Sertà di Foppenico in via Cosma e Damiano.

"L'errore che secondo me, hanno fatto gli studiosi precedenti" sostiene Rondalli, "è stato quello di intestarsi a cercare i luoghi manzoniani nel Lecchese e non nel Bergamasco, nessuno ha capito che, all'epoca dei fatti narrati dal Manzoni il confine era diverso dall'attuale e che quindi anche il territorio di Calolzio poteva prestarsi alle ricerche".

"Alcuni, sempre secondo il mio parere, si sono sbagliati di molto, altri ci sono andati vicini: questo nostro studio vuole finalmente chiarire una volta per tutte quelli che sono i veri luoghi manzoniani, che corrispondono esattamente alle indicazioni dello scrittore".

Data una nuova topografia a "I Promessi Sposi" si è iniziata per gli studiosi di Calozio l'opera più difficile e cioè la battaglia affinché questi luoghi siano ufficialmente riconosciuti dal centro nazionale di studi manzoniani.

"Purtroppo, è sempre Rondalli che parla, questo centro ha l'obbligo di aiutare tutti coloro che si interessano delle opere del Manzoni, ma non svolge il suo compito, da tempo ormai, abbiamo segnalato l'esito dei nostri studi e nessuno si è degnato di venire a controllare, dapprima hanno continuato a rimandare nel tempo, poi hanno addirittura detto che a loro certe cose non interessano: che interessa il pensiero del Manzoni e non dove si trovano i posti da lui citati ne "I Promessi Sposi"; noi, comunque non ci arrendiamo, la nostra battaglia continua fino a quando le nostre ricerche non verranno riconosciute, riusciremo a superare tutte le difficoltà poste da gente che vuole ostacolarci e metterci i bastoni fra le ruote".

Il libro conta ottantadue pagine ed è diviso in varie parti: le più interessanti riguardano ovviamente le motivazioni per cui si sostiene che i vari luoghi manzoniani vanno identificati nel territorio di Calolziocorte e nei paesi limitrofi.

Una serie di ipotesi suffragate anche da dati incontestabili, molto suggestive che potrebbero essere di notevole importanza per tutta la zona: basti pensare, ad esempio, al notevole impulso che potrebbe ricevere il turismo, ora, nelle sedi opportune, le tesi di Rondalli e soci verranno discusse, vagliate, esaminate: se il fruttivendolo vincerà la sua battaglia, tutti gli abitanti della zona dovranno essergli grati di aver scoperto nel paesaggio di Calozio e della Valmacogna qualcosa che in un secolo nessuno si era accorto ci fosse.

E pensare che a Calozio come sede dei luoghi manzoniani prima di Battista Rondalli, c'era stato, nel 1938, il podestà Guagnalini che, in collaborazione con altri, diede vita a un corteo che nulla aveva da invidiare a quelli di Lecco.

Il Presidente: Battista Rondalli.

-N.d.r.: oggi il comune di Calolziocorte è stato incorporato nella nuova Provincia di Lecco, istituita alcuni anni fa, senza alcun referendum popolare, nemmeno la Lega pseudo-autonomista e federalista, si è opposta, per interessi propri di bottega, da traditrice e ladrona.

Il movimento autonomista di Bergamo negli anni '50, (9a).

Si tentò una riduzione dei vari pesi e misure orientandoli verso il sistema metrico decimale.

Ma soprattutto la scuola: in virtù di un decreto del 1818 divenuto operativo poco dopo, ebbe un notevole sviluppo per quei tempi, l'alfabetizzazione fu maggiore in Lombardia che a Londra, nel 1830 in Lombardia 1 fanciullo su 13 frequentava le scuole elementari, in Inghilterra e Scozia il rapporto era di uno a 16.

Si ha notizia di scuole a Villa D'Almè, Zogno, S. Pellegrino organizzate dai Comuni: scuole comunali di (quattro o cinque stanze) ADIBITE ALL'ISTRUZIONE DI FANCIULLI.

Si trattava di una cultura paragonabile a quella di una 5 elementare degli anni 1950, per la prima volta figli di borghesi, di lavoratori dipendenti, ebbero la possibilità di accedere agli studi gratuitamente.

In molti casi l'insegnamento era gestito da religiosi, da parroci, l'amministrazione era decisamente autonomista.

Il programma prevedeva l'insegnamento della religione, il leggere, lo scrivere, l'aritmetica, la calligrafia, la grammatica italiana.

Nelle classi femminili, rigorosamente distinte dalle maschili, era previsto anche l'insegnamento di lavori femminili, il tutto lasciato a discrezione e gestione locale, l'autogestione di queste strutture era il più bel esempio di autocontrollo economico e didattico.

I furbi erano liberi di restare ignoranti. Mio nonno prima del 1860, poté accedere gratuitamente fino a livello di 5° classe comunale, mio padre nel 1900, nonostante la Legge Coppini di 20 prima, poté arrivare alla III classe saltando la prima; io nel 1940, potei fruire della stessa scuola comunale fino alla IV; il tutto nello stesso paese: Spirano.

CHE cosa si aggiungeva al sapere dello scolarotto? Un mondo di fiabe di "storie" raccontate nelle stalle, mondo popolato da gnomi, streghe, folletti, e da figure carismatiche di Sacerdoti o frati, non quelli che ti condannavano al fuoco eterno, solo per aver rubato due ciliege nell'orto del vicino o per due sguardi impuri, o perché perdevi la "dottrinella".

La saggezza popolare sa scegliere bene. C'era da scegliere: la bolf, 'l lüf, 'l cicheter de Taegg, che dopo la visita, di divozione,

POTERE CIVICO

all'ultima osteria, s'avvia a casa.

Sotto 'l put de Sotcesa, trova un infante abbandonato che vagisce nel freddo della notte, subito il brav'uomo si toglie la giacca e avvolge il pargolo, e decide di portarlo a casa, strada facendo il piccolo diventa pesante, sempre più pesante, tanto da obbligare quel brav'uomo a metterlo giù a terra. Gesù, Maria: il fanciullo si mette a sghignazzare e zac ti sparisce e la cassa morta? ti raggelava il sangue.

Poi la legor sòpa che parla al cassadur che ha perso la dottrina, la cavra del zambel, senza òs e senza pèl, Sblesen, Malesen, accompagnatore degli ubriachi, Sgranf il guardone e Berbecc: scanzonati folletti, al mondo del mito, libero dalle pastoie della logica pura, si innestava l'insegnamento etico-religioso, non certo la Morale del Magistero, la parola magica, una buona azione, una preghiera mormorata solo col pensiero, sapeva svelare l'arcano.

Del resto in tutto quel mondo irreali, animali cose e piante avevano un'anima, erano epifanie di un assoluto trascendente e penso che in tutto il mondo, in ogni tempo, i moventi che lo determinano, i parametri usati per il progresso del pensiero siano sostanzialmente tre, tra loro mescolati: il mito, la religione e la scienza, il filo verde del mito, il bianco della religione, il rossastro della scienza.

Tre fili colorati di lana per tessere la tela del pensiero, se osserviamo questa tela è suggerirsi di scacchi colorati, alternati a nuances; nel centro della trama, dove la religione è penetrata più a fondo, c'è una macchia biancastra, che sfuma insensibilmente in una tinta più scura, a misura che il filo dal color del sole morente della scienza, ha soffuso il tessuto. È come l'abito sgualcito di Arlecchino.

A Spirano ora, c'è anche la scuola media e un quartire nuovo di zecca detto: BABBO, perché laggiù il padre non viene chiamato più col comune papà o col volgarissimo tata: no, no mai le mammine chiamano: babbo, il mi babbo, e si guarda la TV.

ANCORA RICORDI. Il massimo sviluppo ebbero le poste, a Edolo 100 km. da Bergamo, 100 da Brescia sorse tra i primi, l'ufficio postale, tre ne sorsero in quel periodo in alta Val Brembana: queste notizie le prendo da Pesenti-Carminati, l'uso delle poste divenne, per la prima, volta nel Lombardo-Veneto, un fenomeno di massa.

Nonostante storiografi abbiano descritto a fosche tinte quel periodo, solo una sparuta minoranza di intellettuali auspicava soluzioni politiche nazionalistiche.

1° MENS.00

A Spirano si contavano: il proprietario del Boglio, lo speziale, Luige müliner, mio bisnonno, che era stato ai ceppi austriaci, per una lite di interessi col parroco: c'erano di mezzo i confini tra canonica e molino, con aggiunta di impropri al reverendissimo prevosto e il quarter dissacrante scagliato con rabbia.

Lo STESSO LUIGE rettificò la sua linea politica quando i PIEMONTESI gli requisirono cavallo carretto e garzone. Erano contro l'Austria, anche alcuni gagliardi bevitori di barbera, anche miei parenti, per via dell'embargo al vino piemontese, decretato dal conte BUOL, tra questi, un omonimo de LUIGE müliner, mio bisnonno, sposò la causa nazionale, anzi ne sposò due: lasciò la vita per la libertà della nobile nazione polacca, insieme a Bixio.

Quando Vittorio Emanuele II, dopo Magenta, si diresse verso il Mincio, per le battaglie di Solferino-S. Martino, si fermò una notte a Lurano; bivaccò in un prato. (Continua) Dott. G.V.

- N.d.D.: caro dott., da una mia indagine di 20 anni fa, sulla scolarità, sul numero e sull'efficienza degli istituti educativi Bergamaschi nel periodo 1848-1860, scoprii che qualitativamente gli uni e gli altri erano pari e a volte superiori a quelli d'Oltralpe, l'educazione civica era molto alta e i segretari comunali per il 98% erano indigeni, al contrario nel periodo della mia ricerca emerse che sia la frequenza scolastica che la quantità di scuole ci poneva all'ultimo posto in Italia.

A Bergamo esisteva solo una facoltà universitaria (e mezza), inoltre 5 province lombarde su 9 non ne avevano alcuna, mentre gli insegnanti risultavano per la stragrande maggioranza del nostro Centro-Sud e su 250 comuni della nostra Provincia, i segretari autoctoni erano, udite, udite, ben sette!

Una volta tolto il criterio dell'affitto a riscatto, le case popolari venivano sistematicamente assegnate ai non residenti.

Negli anni 1985-1990 nell'Accademia di Finanza di Bergamo, di nostri concittadini nemmeno l'ombra, e nel 2000? Poco è cambiato, anzi le concessioni delle case popolari, con il beneplacito della vicepresidenza della Lega, è dato agli extracomunitari (vedi distribuzione in corso).

Per quanto riguarda le maschere della commedia dell'arte, oltre al citato Arlecchino, spesso e volentieri usurpatoci, si deve ricordare il tanto deriso trigozzuto (per la mancanza di sale nell'alimentazione) Giùpi e la Margi, e inoltre il nostro "cortese" brigante: Paci Paciana.

1° MENS.00

L'AMMORTAMENTO DEI BENI MATERIALI NEL TESTO UNICO DELLE IMPOSTE DIRETTE (2a).

AMMORTAMENTO INTENSIVO O ACCELERATO: (art. 67, terzo comma, T.U.): **la quota di ammortamento ordinaria può essere aumentata in qualunque esercizio in relazione dalla più intensa utilizzazione del bene rispetto alla norma del settore economico di appartenenza dell'azienda;** l'eventuale più intenso sfruttamento deve essere adeguatamente dimostrato e documentato per gli uffici fiscali.

AMMORTAMENTO ANTICIPATO: (art. 67, terzo comma, T.U. e succes. modif): oltre alla quota ordinaria può essere accantonata, nel primo esercizio di entrata in funzione dei cespiti e nei due successivi, **una quota aggiuntiva elevata fino al doppio della quota di ammortamento determinabile in via ordinaria e quindi dimezzata, per il 1° anno e raddoppiata per gli altri due.**

In questo caso non è necessaria una più intensa utilizzazione del bene strumentale né le formalità previste per l'ammortamento intensivo, pertanto, la quota aggiuntiva dell'ammortamento anticipato diventa variabile in funzione della percentuale di ammortamento ordinaria prevista per il bene da ammortizzare.

Infatti, se il coefficiente ordinario è stabilito nella misura del 15% del costo, l'ammortamento anticipato complessivamente deducibile nei tre esercizi può giungere fino a due volte e mezza l'aliquota prevista. È evidente che per il primo esercizio la quota di ammortamento deducibile verrà contenuta nel limite **della metà della quota di ammortamento ordinario**, in altre parole, se la quota ordinaria è del 10%, nel primo esercizio la quota massima deducibile potrà arrivare fino al 10% (10%+10%:2= 10%).

Con ciò il Testo Unico delle Imposte Dirette ha introdotto delle novità sostanziali sull'ammortamento anticipato, ritenendo opportuno eliminare nella disciplina degli ammortamenti anticipati la misura fissa del 15%.

In sostanza, mentre nel passato l'ammortamento anticipato finiva con il favorire i beni a più basso coefficiente di ammortamento, ora, con questa disciplina vengono favoriti i beni a maggior coefficiente di ammortamento con il presumibile intento di sviluppare gli investimenti a maggior contenuto tecnologico.

L'ammortamento anticipato è una facoltà che può essere esercitata in modo discontinuo per ritardare la tassazione degli utili. Non ha le caratteristiche di razionalità e di sistematicità che dovrebbero regolare un qualsiasi piano di ammortamento, necessario per la corretta formazione del bilancio d'esercizio; l'utilizzo di tale tecnica di ammortamento determina una *posizione di*

POTERE CIVICO

contrasto tra l'ordinamento fiscale e i corretti principi contabili che ne vietano l'iscrizione nel bilancio d'esercizio redatto nel rispetto degli articoli del Codice civile.

Comunque, la voce ammortamento anticipato si trova tranquillamente iscritta nei bilanci delle aziende, perché le norme fiscali non consentono la deducibilità dell'ammortamento anticipato nella dichiarazione dei redditi se il costo dell'ammortamento anticipato non viene imputato all'ammortamento dei beni nel conto Profitti e Perdite, o accantonato, in un *apposito fondo del passivo* che, agli effetti fiscali, costituisce parte integrante del Fondo ammortamento, tale fondo costituisce ai fini civilistici una riserva di utili non tassati, mentre ai fini fiscali costituisce parte integrante del Fondo ammortamento.

AMMORTAMENTO RIDOTTO E INSUFFICIENTE: (art. 67, quarto comma, T.U.): il periodo di ammortamento può essere allungato calcolando quote di ammortamento inferiori a quelle ordinarie e attuando il recupero della differenza nei periodi di imposta successivi al termine del normale periodo di ammortamento (*ammortamento ridotto*).

Tuttavia, se l'ammortamento fatto in un periodo d'imposta è inferiore alla metà della misura ordinaria, *il minore ammontare non concorre a formare la differenza ammortizzabile*, a meno che non dipenda dalla effettiva minore utilizzazione del bene rispetto a quella normale del settore (*ammortamento insufficiente o penalizzato*).

AMMORTAMENTO IMMEDIATO: (art. 67, sesto comma, T.U.): le imprese che adottano la contabilità ordinaria possono portare per intero a carico dell'esercizio i costi sostenuti per l'acquisto di immobilizzazioni tecniche del valore unitario inferiore a £.1.000.000, viene così elevato il precedente irrisorio limite di lire 50.000 per poter considerare questi piccoli beni strumentali come costo d'esercizio, anziché pluriennale.

La deducibilità di tali beni in un'unica soluzione è *una facoltà e non un obbligo*, con la conseguenza che anche per essi è possibile effettuare l'ammortamento applicando le regole generali.

In alternativa al trattamento contabile ordinario che consiste nella capitalizzazione del costo e nella determinazione di una quota di ammortamento annuale pari al 100% del costo sostenuto, è consentito spendere l'intero importo nel Conto Economico dell'esercizio. In questo caso il costo del bene, considerato come bene di consumo, non potrà più influire sul plafond di calcolo del 5% della quota di manutenzioni ordinarie deducibile e, nell'eventualità di successiva vendita, il corrispettivo realizzato si configurerà come una sopravvenienza attiva e non come una plusvalenza patrimoniale con tassazione ripartibile in 10 anni;

AMMORTAMENTO A MANNAIA:

(art. 67, quinto comma, T.U.): se il bene strumentale viene eliminato dal processo produttivo, perché OBSOLETO o non più utilizzabile, l'eventuale residuo costo ancora da ammortizzare può essere dedotto interamente nello stesso esercizio, inoltre, a differenza di quanto avveniva con la precedente normativa, se successivamente il bene viene ceduto gratuitamente, non si configura più l'ipotesi di sopravvenienza attiva.

CONDIZIONI FORMALI PER LA DEDUCIBILITÀ DEGLI AMMORTAMENTI:

La particolareggiata descrizione dei processi di ammortamento nell'ambito tributario trova la propria motivazione nella preoccupazione che non venga sottratta parte del reddito imponibile alla tassazione fiscale, consentendo all'azienda di calcolare solo *quote di ammortamento prefissate da apposite tabelle*; le leggi fiscali non dettano limiti all'entità delle quote di ammortamento da iscrivere nel bilancio d'esercizio, ma fissano soltanto il limite massimo dei costi d'esercizio deducibili per ammortamento.

Nel caso in cui le quote di ammortamento imputate al conto Profitti e Perdite risultino superiori a quelle massime consentite (quando ad esempio il coefficiente utilizzato supera quello ordinario, senza che ciò dipenda da un impiego più intenso del bene), la parte eccedente a quella consentita sarà ripresa a tassazione, andando ad aumentare il reddito imponibile.

Viceversa, se nel Conto Economico figurano delle quote di ammortamento calcolate per importi inferiori a quelli consentiti dalla legge fiscale, non è possibile diminuire il reddito tassabile recuperando la differenza, perché un'apposita disposizione tributaria precisa che i costi e gli oneri non vengono ammessi in deduzione se non risultano imputati al Conto Profitti e Perdite allegato alla dichiarazione dei redditi (o tenuto a disposizione in contabilità) o al Conto Economico di un periodo d'imposta precedente solo per metà aliquota.

In conclusione, si può affermare che il fisco ha fissato *alcune condizioni formali* il cui rispetto è indispensabile per riconoscere la deduzione delle quote di ammortamento nella determinazione del reddito d'impresa, quindi si stabiliscono deducibili soltanto le quote di ammortamento: - imputate al Conto Economico dell'esercizio di competenza (art.75, 4° comma, T.U.); - annotate regolarmente nel registro dei beni ammortizzabili (art.75, 6° comma, T.U.).

Le spese di manutenzione, riparazioni, ammodernamento e trasformazione ordinarie vanno detratte nell'esercizio basta che non superino il 5% del totale degli immobilizzi risultanti all'inizio dell'esercizio; quelle straordinarie vanno ad incrementare il valore storico del singolo cespite e devono essere ammortizzate con gli stessi criteri. **Gisella Poli**

GIUSTIZIA(10a): IN MORTE DI CRAXI.

Cosa accadde veramente nella cosiddetta 1a Repubblica con la detta e arcinota fase di tangentopoli? Fu applicata la vera giustizia o fu giustizialismo politico? Craxi fu il vero e unico colpevole o fu considerato un capro espiatorio? Chi ne è stato danneggiato e chi ne ha tratto solo vantaggi? La pena dei rei fu equa e giusta o per qualcuno lo fu di più diventando una condanna politica?

I magistrati inquirenti indagarono con imparzialità su tutti i filoni della politica corrotta, oppure scelsero i casi e gli imputati in modo mirato? **Stando ad alcune loro dichiarazioni dovettero decidere quali fatti perseguire con la scusa che essendo operati di lavoro dovettero scegliere a caso ovvero a naso. Ma guarda un pò!?**

Quel che apparve certo all'opinione pubblica fu e tuttora lo è che il sistema partitico (pur accettandone i suoi costi) era generalmente marcio e che i politici, data la prassi in uso consolidato da decenni, non s'accorgevano più di tanto o facevano finta di non capire e vedere che tutto era degenerato.

I politici, in specie, i capi-partito, si sentivano e agivano da semidei, erano intolleranti e superbi, ed ebbri di potenza e di soldi, furono gravemente responsabili di aver impedito qualsiasi alternanza e ricambio dei poteri.

Avevano costruito un regime basato sull'accordo tra i partiti di sinistra e la parte minoritaria (con lo stesso orientamento) della democrazia cristiana, che di cristiano aveva ben poco, utilizzando il mito della resistenza, condito con l'odio ideologico e/o di classe e la falsa distribuzione della ricchezza, a senso unico, il loro e delle lobby loro complici; per fortuna per noi riuscirono a fare una buona Costituzione anche se non ebbero il coraggio di farla ratificare da un atto popolare, altrimenti ci avrebbero fregati maggiormente, seppur applicata male e parzialmente.

Facendo dell'assistenzialismo improduttivo e dello statalismo concertato delle nazionalizzazioni la loro ragione d'esistere, affermando ipocritamente che erano al servizio dei cittadini e della cosa pubblica per soddisfare i bisogni della collettività; in 50 anni non seppero costruire neppure uno stile architettonico (quello del fascismo anche se discutibile è almeno massiccio) e nemmeno a fare la manutenzione ordinaria degli edifici, monumenti e opere d'arte del nostro meraviglioso passato.

In tutti quei lunghissimi anni dov'erano i commissari inquirenti e la magistratura, compreso il C.S.M.? Quasi tutti i magistrati tacquero e chiusero gli occhi in cambio di impunità, privilegi economici e carriere politiche.

Ma oggi è forse cambiato qualcosa? A noi comuni cittadini sembra proprio di no, il sistema partitico è identico, i partiti hanno solo cambiato nome e si sono quintuplicati, anzi i politici ci appaiono peggiorati, almeno quelli

di prima si arricchivano ma erano più validi in politica, gli attuali si arricchiscono impunemente e basta, e i magistrati idem, diventano parlamentari e perfino ministri.

Le uniche due distinzioni sono che il centro-sinistra di allora era retto dalla D.C. o dal P.S.I. consociati col P.C.I., che si finanziavano con i crolli della lira, con il beneplacito di BankItalia e prima di ogni crisi governativa; e aumentando le tariffe dei settori primari espropriati ai legittimi proprietari, esclusa la capitalista FIAT ingrassata con la cassintegrazione e spolpando l'Inps, cosippure con i prepensionamenti, le baby-pensioni e l'economia assistenziale trasferita in cambio di voti e sfruttando i ceti medio-piccoli.

Mentre l'attuale centro-sinistra è in mano ai D.S. e R.C.I. ex e nuovi comunisti, ai verdrossi, alleati con i "cespugli" P.P.I. e Udeur, ex D.C. e i socialisti S.I., che si finanziano con gli aumenti tariffari e le entrate delle privatizzazioni fatte agli stessi potentati economici, per le cessioni delle aziende statalizzate all'epoca, mantenendo però allo Stato il loro controllo; rimpinguando ancora il gruppo Agnelli oggi finanziere internazionale, sia con la solita cassintegrazione che con la rottamazione di auto e moto, dissanguando l'Inps e azzebrandone la gestione artigiani e piccoli commercianti: **unico punto di merito una volta tanto di Prodi e per fortuna del nostro paese, nessuno può più trafficare sulle cadute della lira per i cambi di governo, l'ultima speculazione è stata provocata dal 1° "ribaltone" della 2a Repubblica, quello del furbono Bossi, che ci ha saputo fare, per lui e complici.**

Durante i 49 anni della impropriamente definita 1a Repubblica vennero promulgati oltre 180.000 Decreti Legge (quasi tutti vietati dalla Costituzione), ma comunque, tolti i delitti di Stato e dei terrorismi rimasti a volte impuniti, in quel periodo i rei confessi di gravi reati ed efferati crimini e omicidi venivano condannati esemplarmente pure con l'ergastolo e le regole erano abbastanza certe: i cittadini andavano a votare con punte del 90%; il deficit annuo era di 60-70.000 miliardi e il debito totale era di 2.200.000 miliardi.

Di contro, nei 6 anni della pomposamente chiamata 2a Repubblica, i Decreti Legge emessi sono stati quantificati in kg. 154, pari a più di 100.000 e per la maggior parte anticostituzionali, i reati di Stato restano e non sono puniti, i pluri-assassini, rapitori, stupratori e serial killer, accertati per loro stesse confessioni raccapriccianti rese in aula, condannati anche a vari ergastoli ciascuno, vengono sistematicamente rimessi in libertà con l'istituto delle vacanze premio, in modo che possano commettere altre "belle azioni", i reati minori, si fa per dire, non vengono risolti per il 95% e quindi, dopo aver tolto la pena dell'ergastolo, stanno depenalizzando tutto il resto, anzi non saranno più perseguibili per

Decreto. Allegrìa! Allegrìa!

E le culle rimangono vuote, come ha affermato recentemente il Capo dello Stato e gli elettori non vanno più a votare, alle Europee del 1999 intorno al 52%; il deficit annuale è diminuito a 15-20.000 miliardi e nonostante 500.000 e passa miliardi di introiti delle "privatizzazioni", il debito pubblico totale sta superando i 2.500.000 miliardi, come mai? Semplice ci stanno rubando le scarpe mentre camminiamo. Evviva! Evviva!

Finalmente, veniamo ai reati di "tangentopoli", esaminiamo i dati (1990) emersi nei processi per ogni partito e ammessi dai loro segretari, confrontandoli con la loro consistenza politica e andremo vicini alla realtà:

	miliardi	seggi	milioni cad.	struttura
D.C.	600	350	1.714	enorme
P.C.I.	520	300	1.733	enorme
P.S.I.	250	130	1.880	grande
	milioni	seggi	milioni cad.	struttura
P.R.I.	250	28	9	diffusa
P.L.I.	200	23	9	diffusa
Lega	200	2	100	nessuna

Dallo specchietto si nota facilmente che l'MSI non appare in quanto era ancora ghetizzato e senza poteri, altri piccoli sono stati ritenuti, dagli inquirenti, non sufficientemente interessanti; **la Lega era già molto rampante e ben "promettente", con soli 2 parlamentari e con una struttura quasi inesistente prese tangenti di ben 11 volte superiori a quelle dei poi quasi azzerati P.R.I. e P.L.I., risultando quindi fin dall'inizio sul libro paga dei potentati che a parole afferma di combattere; per quanto riguarda i tre partiti del consociativismo, il loro finanziamento irregolare era più o meno equilibrato e dettato dalle "regole" spartitocratiche consolidate, ma la magistratura nel suo insieme ritenne di condannare solo Craxi come persona e il P.S.I. e la D.C. come partiti solamente con lo scopo di farli sparire.**

Cari magistrati inquirenti o dell'accusa, come mai avete fatto emergere la corruzione politica quasi esclusivamente a Milano? Cari magistrati giudicanti o giudici, come mai avete colpito con condanne a pene detentive da scontare esclusivamente un colpevole?

Come mai avete fatto perdere centinaia di migliaia di ore e di miliardi pubblici per dei processi inconclusi o inconcludenti come quello dei "baci" un pò strani, restando al vostro posto? Mentre il 90-95% dei reati contro la persona e il patrimonio rimane impunito? Nostra proposta: a noi poveri sudditi non interessa minimamente che un politico corrotto vada in galera, tanto sono tutti o quasi uguali, a noi interessa che restituisca allo Stato il maltolto, che non possa più nuocere e cosippure il magistrato che sbaglia, per far questo sarebbe sufficiente che il parlamento varasse una legge che dopo due mandati cambino posto, nel 1° imparano, nel 2° intralazzano, nel 3° sotto un altro. Adriano Poli

BENVENUTO 2000!

IL PASSATO: sono case grandi, piene di occhi di bambini, sono le grandi foto dei nonni dietro la testiera del lettone, il gelo nelle stanze, il tavolo di legno, la moscarola (vano o armadetto protetto da una retina sottile, contro mosche e insetti), la cantina, la stalla, il lume ad olio, il rosario serale, con la fame atavica che mordeva la pancia; era il tempo con le case senza luce elettrica né acqua corrente: sotto "ol segér o sigér" (il lavandino di cucina) c'era appesa la "casa" di rame, il ramaiolo per attingere dalle secchie riempite alla fonte pubblica.

Non c'era telefono e pochi avevano la radio, da cui uscivano musiche e canzoni che sdilinquinavano il cuore e dalle finestre il mattino si diffondeva la colonna sonora del paese, le donne cantavano le loro malinconie di vedove bianche sbattendo sui balconi i materassi, dando un'occhiata alla montagna e all'orizzonte dove indovinavano (solo loro) facce di contadini, minatori o emigranti, amori sfracellati sul nascere dai bisogni, dalle disgrazie o dalle guerre.

La gente moriva per niente, per una polmonite o bronchite, i bambini solo se superavano i primi mesi avrebbero avuto gli anticorpi per il lavoro e la sopravvivenza: quelli che non ce la facevano venivano chiusi nelle casse bianche dei funerali che la gente accompagnava con un modesto condolore, perché anche gli affetti dovevano essere centellinati, **non ci si poteva tirare addosso tutto il grande, immenso dolore del mondo. (- N.d.r.: sagge parole, direttore, valide in tutti i tempi, pure in quelli odierni, detti moderni. Remember! E... meditate!).**

Il passato erano gli uomini e le donne che correvano per strada all'annuncio della disgrazia, la campana a martello o quella a morto; le donne lavavano i panni alla fontana e una volta ogni tanto c'era la "bugada", si filavano la lana e i giorni, dando un'occhiata intorbidita dalle lacrime ai cassettoni con le memorie e le foto dei morti di casa; il ferro da stiro era un contenitore della brace del camino, il letto era scandato per malati e vecchi dalla "mònega".

La corriera era un collegamento col mondo: il suo arrivo era l'attesa di un ritorno frantumato dall'ultimo passeggero che scendeva, recuperando la valigia di cartone che stava sul tetto; la sua partenza era fatta di frettolosi baci e raccomandazioni, scrivi neh... Arrivavano le lettere che il postino annunciava con calore, chiedendo in cambio un bicchiere di vino ed era festa prima ancora di leggere la notizia che poteva essere di dolore; il passato era il crollo nella miniera, il pianto dirotto, il prete che bussava all'uscio; era l'attesa della donna nel vicolo, che aveva lasciato il lume acceso dal 1945, ancora aspettava il marito di ritorno dalla Russia.

Il passato era il nostro compagno di scuola schiacciato sotto il camion della morte; era la barca rovesciata nel lago, i pescatori che tornavano borbottando per la pesca persa, il fru-

scio delle biciclette per strada, la neve che spiava le differenze, il profumo buono del pane appena fatto, il suono stridulo dei "butti" della messa prima, l'odore del gesso, della segatura e della maestra forestiera a scuola. **(-N.d.r.: che già allora ci diceva parlate solo italiano e non in dialetto, facendoci vergognare di farlo, mentre in altre zone dello stato avveniva l'opposto).**

Il passato era un mantello nero con la fibbia per sentirsi invincibili Zorro, il cinema, i quaderni neri, il pennino sfilato e l'inchiostro che macchiava le dita; è nostra madre che piangeva al cancello, il giorno che si partì.

Noi no, non fummo allevati dalla Tv e dalla stupidità diffusa dell'onnipotenza umana. Noi siamo gli ultimi che, insieme alle speranze e alla carità, coltivammo le fedeli. (- N.d.r.: ottime considerazioni, caro Bonicelli, ma la fede e i principi ci davano le certezze e ci portavano a dare una carità spontanea e a perdonare per il pentimento di chi ci aveva fatto del male e non come oggi avviene con gli aiuti forzati e senza contropartite, creando così le culle vuote delle nostre famiglie e soprattutto con l'impunità concessa ai pluriomicidi rei confessi, perché poverini devono essere capiti e aiutati con vacanze premio per commetterne altri).

IL PRESENTE: Un giorno mio fratello portò a casa il frigorifero, giusto da noi che quando si passano i venti gradi già sudiamo e un televisore, che comprò col suo stipendio, e poco dopo un'auto per tutta la famiglia. Mio padre scuoteva la testa, quella era una macchina che faceva il ghiaccio solo a guardarla: andò giù alla stalla a raccontarlo alle sue mucche, parlando sottovoce che tutto cambiava troppo alla svelta, i figli che abbandonavano i campi e rientravano il sabato mettendo sul giradischi canzoni stranite, che raccontavano le stagioni dello scontento.

La sera uscivano tutti di casa, andavano a far baldoria e a recitare il rosario erano rimasti solo i vecchi. Arrivavano i villeggianti, le donne s'incaponivano a voler buttare giù i muri, comprare cucine "americane", tavoli e pavimenti nuovi, divani di pelle; la Tv che moltiplicava i canali, lustrini, sceneggiati improbabili e quella voglia di cancellare il passato, i figli che stavano su strade nuove e scambiavano (come quando erano nella "cuna") la notte per il giorno. Avevano tolto l'acciottolato e asfaltato tutto, nemmeno il prete era più lo stesso, aveva ribaltato l'altare e non parlava più in latino. **(-N.d.r.: e non solo, sante parole, direttore).** Le ragazze mettevano vestitini corti che lasciavano le gambe scoperte e sembravano sempre in calore.

Si era passati senza darlo a vedere dal tempo del dovere a quello del diritto, parlavano male dei padroni, tutti a scioperare e il bosco avanzava, divorando i prati abbandonati, se già non ci costruivano delle villette senza sugo, con finestre larghe e muri stretti, che così avrebbero speso tutto nel riscaldarle con i caloriferi.

Cintavano tutto, ognuno stava solo sul cuore

della terra, pochi figli e troppe pretese, i vecchi dondolavano la testa, nessuno li ascoltava più, accantonati con le loro memorie inservibili e su tutto la fretta, la smania, ciao, ne parliamo più in là, via nel vento della modernità, i soldi in banca, gli assegni, carte di credito e computer.

I bambini guardavano con sorpresa (di delusione però) la S. Lucia dei nonni, il golfino colorato e i dolci della povertà, "ma io volevo il videogiochetto". Cos'è 'sto videogiochetto che noi giocavamo a "mago libero" o a "tane" tutti insieme e quando suonava l'avemaria le mamme ci chiamavano per la santa notte? "Bubà" (papà), sono cambiati i tempi, sei diventato nonno in tutti i sensi.

Tutto quel ben di Dio che sembrava rubato e sprecato, "tègn a mà!", risparmi. Per che cosa si vive una volta sola, no? Certo, ma poi c'è un'altra vita... Un'altra? Godiamoci questa, mica rimpiangerete i tempi della fame? No, quelli no, però noi perfino le case le costruivamo addosso tra loro, per risparmiare terra e facilitare i sentimenti quando ce n'era bisogno.

Il paese non è più lo stesso, dalla tassa famiglia si è passati alla Vanoni, poi all'Irpef che dà i brividi solo a pronunciarla, chi ci capisce niente. Ma c'è il commercialista, l'assistente sociale, lo psicologo, lo psichiatra, il pediatra, l'otorinolaringoiatra.. Ma allora il dottore della mutua cosa fa? Non c'è più l'Inam, c'è il Csz, no, ecco la Saub, macché, ecco l'Ussl, contrordine ecco l'Asl e l'Ao.

Adesso ti saluto, vado a navigare... Dov'è che vai tu? No, quelli dei monti vanno negli alpini, non in marina..Ma papà, navigare in internet..e poi vogliono abolire il servizio militare..Vergogna! La patria bisogna difenderla, è un dovere. Ma siamo in Europa, non c'è più patria. Allora noi per chi, per che cosa abbiamo combattuto e sono morti i miei amici e fanno ancora la cerimonia del 4 novembre? Siamo cittadini del mondo, noi.

Ma sui giornali si parla ancora di guerre, roba minima residui del vostro passato, ora si mangia e si beve, si è liberi, dovete ammetterlo. Sì, lo si deve ammettere, eccome.

IL FUTURO: Tutti vanno verso qualcosa, hanno un traguardo. È stato il millennio delle odissee, prima sul pianeta e poi nello spazio. Oggi non ci resta che scoprire noi stessi, quello che siamo diventati e mi sa che sarà un brutto viaggio e non è detto che ci arriviamo, al traguardo della conoscenza, con le feste di fine anno ci mettiamo alle spalle i rimorsi, gli scrupoli, i conflitti generazionali, le ideologie. Abbiamo aspettative di vita di oltre 120 anni, ma per fare che cosa? Per vivere, divertirci e sconfiggere la morte, e dopo? **Chi se ne frega, dopo di noi che caschi pure il mondo, per cosa vorremmo venir ricordati? Per nulla! Non importa niente a nessuno di ricordare i morti, c'è un problema di spazi nei cimiteri, danno fastidio al traffico e ai nuovi sentimenti.**

Se siamo nel 2000, significa che abbiamo contato i secoli e gli anni, il passato, mentre sembra di essere all'anno zero, stiamo attenti anche i computer odiano gli zeri ... Buon anno, gente. (e al dir.Piero Bonicelli de' Il Giornale di Bergamo)